IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattina f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

[illegible] ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 3 la parola, minimum soldi 30. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 903.

Anno XVII. Ultimo quarto - Leva il sole ore 6.58, tramonta ore 4.30 — Trieste, Giovedì 10 Novembre 1898. — Oggi: S. Andrea. — Domani: S. Martino — N. 6150

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Ancora inquietudini per la questione di Fascioda. COLONIA 9 (N). Il corrispondente londinese della „Kölnische Zeitung" assicura che nei circoli bene informati continua a regnare una certa inquietudine per la questione di Fascioda, benchè la tensione esterna sia diminuita. I membri del governo parlano della questione con insolita riserva. Gli armamenti continuano, non fidandosi l'Inghilterra troppo dell'improvvisa ritirata della Francia avvenuta dopo così lunghe tergiversazioni.

I giornali francesi, commentando le interpellanze che alcuni deputati volevano presentare a Delcassé, sull'abbandono di Fascioda - interpellanze che, come si sa, furono ritirate - si mostrano oltremodo remissivi.

Lo stesso „Petit Journal" è rassegnato. Esso dice: „Bisogna subire l'umiliazione e preparare la flotta e l'esercito per cancellarla".

L'orleanista „Soleil" se la prende, indignato, coi repubblicani. Esso afferma che „gli uomini i quali posero la Francia a due dita dalla guerra, sola (?!) ed impreparata, sono colpevoli od imbecilli."

All'affermazione orleanista dell'isolamento della Francia risponde implicitamente la „Petite Republique", affermando che i socialisti hanno ripetutamente denunciato le sterili genuflessioni della Francia davanti alla Russia.

Cassagnac trova che l'unica consolazione possibile viene dal fatto che l'umiliazione attuale venne inflitta alla Francia dalla Repubblica.

★ Il circolo francese del Cairo offrì un „punch" a Marchand ed a Baratier.

Marchand nel discorso da lui pronunciato disse che aveva speso tre anni per poter venire a stringere la mano ai francesi del Cairo e gli era doloroso farlo, nel momento in cui giunge notizia che il sito che gli aveva costato tanti sacrifici verrà abbandonato. Egli però confida „nella rivincita e nell'avvenire".

★ Alcuni giornali parigini, commentando il fatto che l'Inghilterra continua la mobilizzazione della flotta a malgrado della soluzione ad essa favorevole del conflitto per Fascioda, esprimono l'avviso che la mobilitazione sia continuata tanto per solleticare l'amor proprio dell'Inghilterra con lo sfoggio della propria potenza navale, quanto per verificare le deficenze che si riscontrerebbero in caso di guerra e rimediarvi per l'avvenire.

Un discorso di Salisbury. LONDRA 9 (N). All'odierno banchetto in onore del nuovo „lord mayor". il ministro-presidente Salisbury espresse il suo profondo cordoglio per l'assassinio dell'imperatrice Elisabetta. Continuando poi il suo discorso, Salisbury dichiarò che l'Inghilterra ha aderito a partecipare alla conferenza antianarchica; accennò ai successi ottenuti dagli inglesi a Creta; fece allusione al recente pericolo di guerra, ch'egli disse felicemente scongiurato e parlò dei rapporti fra l'Inghilterra e la Francia. Salisbury in chiusa espresse la speranza che non vi sarà la necessità di cambiare la posizione dell'Inghilterra nell'Egitto.

L'interrogatorio dei generali. PARIGI 5 (N). Il senato penale della Corte di cassazione ha continuato oggi l'escussione degli ex-ministri della guerra. Anche oggi, come ieri, si sono prese le più severe misure per impedire indiscrezioni. Appena oggi si viene a sapere che Cavaignac, il quale ieri si era recato due volte al palazzo di giustizia, non potè deporre, essendochè le deposizioni del generale Mercier durarono, contro ogni aspettativa, molto a lungo cioè dall'una alle 5 pom. Dopo di Mercier fu introdotto nell'aula il generale Billot, il quale fu interrogato fino alle 8.30 di sera. Cavaignac potè quindi deporre appena oggi. La sua udizione incominciò alle 9 di mattina fino al meriggio e con una pausa, poi, fino alle 5 pom. Durante l'escussione di Cavaignac venne al palazzo il generale Zurlinden, il quale dopo aver atteso qualche tempo se ne andò senza poter deporre.

Sembra che il senato penale abbia deciso di condurre l'istruttoria con tutto il rigore, con tutta la meticolosità e con ogni possibile sollecitudine. Al palazzo di giustizia oggi correva voce che qualora risultasse necessaria anche una dichiarazione dell'attuale ministro della guerra Freycinet, la Corte di Cassazione gliela chiederebbe in iscritto. La deposizione di Freycinet servirebbe ad appoggiare le dichiarazioni degli ex-ministri della guerra oppure a chiarire e risolvere le contraddizioni che potrebbero risultare.

Indizi a carico di Esterhazy. PARIGI 9 (N). La corrispondenza di Esterhazy sequestrata per ordine della Corte di cassazione presso quelle persone che avevano relazioni col maggiore comprende fra altro numerose lettere d'affari. Una di queste è scritta su carta della stessa qualità di quella su cui è stato scritto il „bordereau". Questa scoperta offrirà forse un punto d'appoggio per fare finalmente completa luce sulla provenienza del „bordereau", che fu la prova principale addotta contro Dreyfus. La lettera è stata sequestrata dal giudice istruttore Floumberger. Essa non si riferisce alla faccenda Dreyfus, bensì ad uno dei numerosi affari finanziari che Esterhazy aveva. La carta sulla quale è scritta è morbida, fine come la carta di seta.

Dunque questa carta è identica a quella del „bordereau". Va notato che nell'anno 1894, durante il processo Dreyfus, non fu possibile trovare in commercio carta simile a quella, del „bordereau". Tutte le ricerche fatte in proposito tanto dall'ufficio d'informazioni del ministero della guerra quanto dai periti grafologhi, incaricati dell'esame del „bordereau", riuscirono vane. Un'altra circostanza di rilievo è quella che la lettera in questione è stata scritta alcuni mesi prima del „bordereau" e che l'inchiostro, a malgrado della finezza della carta traspare anche di dietro come si osserva pure sul „bordereau".

L'attenzione dell'autorità è stata attirata su questa lettera dal rappresentante della signora Dreyfus appena ebbe la Corte di Cassazione terminato il primo dibattimento per la revisione, ordinando l'istruttoria complementare. La lettera fu realmente rinvenuta fra i documenti di un agente di affari, il quale era incaricato di riscuotere alcuni debiti di Esterhazy. L'autenticità della lettera è indiscutibile. La lettera fu mostrata cioè dal giudice istruttore ad un usciere del giudizio che a suo tempo per affari d'ufficio l'aveva avuta in mano ed il quale la riconobbe subito.

Telegrafano da Londra: Il „Daily Chronicle" è informato che la raccomandazione fatta dal prefetto di polizia a Trarieux, a Clémenceau e ad altri apostoli della revisione, fu originato dalla scoperta di un complotto organizzatosi a Parigi, per farvi scoppiare disordini il giorno in cui la Cassazione pronuncerà la sua sentenza.

In seguito alle raccomandazioni del prefetto, Pressensé, redattore del „Temps", si è recato a vivere in campagna in casa di un amico, e Trarieux, armatosi di *revolver*, ha informato l'autorità che non esiterà a farne uso in propria difesa.

Lo sgombro di Creta. LA CANEA 9 (B). A Schakir pascià è stato intimato un *ultimatum* giusta il quale per il 15 corrente tutti gli ufficiali, soldati e gendarmi turchi dovranno abbandonare l'isola. Anche le navi da guerra turche ancorate nella baia di Suda dovranno partire. Tutto il materiale da guerra turco resta nell'isola sotto la custodia degli ammiragli. La bandiera turca viene ritirata.

PIETROBURGO 9 (N). In questi circoli politici si riprova quanto il „Novoe vremja" ebbe a scrivere consigliando il governo russo, dopo che sarà regolata la questione di Creta, ad uscire dal concerto europeo, riadottando la sua tradizionale politica delle mani libere, specie nelle questioni riguardanti la penisola balcanica.

Il „Novoe vremja" in seguito a ciò fu obbligato alla publicazione di un comunicato del governo in cui viene disapprovato l'accennato articolo, perchè contrario alle vedute dei circoli dirigenti della politica estera, nei quali sovente il giornale attinge le sue informazioni.

COSTANTINOPOLI 9 (B). A quanto si assicura è inesatta l'informazione secondo cui l'Austria-Ungheria e la Germania avrebbero dato la loro approvazione alla candidatura del principe Giorgio di Grecia alla carica di governatore dell'isola di Creta. Le due potenze, da quando hanno ritirato le loro truppe dall'isola, non si sono più in nessun modo immischiate nelle trattative per la regolazione dell'amministrazione dell'isola.

Ringraziamenti a Canevaro. ROMA 9 (N). Dall'isola di Creta e dalla Grecia sono pervenute all'on. Canevaro le più calorose attestazioni di simpatia e vivissimi ringraziamenti per l'opera da lui spiegata a favore dell'infelice isola, che non sarebbe ancora libera dal giogo ottomano se il caso non avesse fatto sì che l'antico comandante delle forze navali italiane nelle acque di Candia fosse diventato ministro degli esteri nel nostro paese.

Le trattative di pace fra Spagna ed America. PARIGI 9 (B). I commissari americani per le trattative di pace con la Spagna presentarono un memoriale in cui si tenta di confutare gli argomenti addotti dalla Spagna contro la rinuncia delle Filippine, senza formulare una proposta. Gli americani insistono sul loro rifiuto di assumere il debito cubano e domandano la cessione delle Filippine. La Spagna però non si arrende.

Notizia infondata. ROMA 9 (N). Il governo dichiara infondata la notizia che l'Italia debba occupare un porto della China, presso Khiau-Tschau.

La questione del compromesso. VIENNA 9 (N). Il sottocomitato per la convenzione doganale e commerciale coll'Ungheria continuò oggi la discussione. All'articolo 8 riflettente la costruzione e l'esercizio di ferrovie locali il bar. Schwegel propone la sollecita costruzione di una linea d'allacciamento fra la Dalmazia e le provincie occupate, raccomandando specialmente la congiunzione di Spalato con la Bosnia. Il deputato Kaiser si lagna che le esorbitanti esigenze del ministero della guerra impediscano lo sviluppo delle ferrovie locali e presenta una mozione in proposito.

Il ministro delle ferrovie, dott. de Wittek, dichiara che le linee ferroviarie d'allacciamento fra la Dalmazia e la Bosnia non sono comprese nella convenzione doganale e commerciale. Il deputato Basevi dice di non poter appoggiare il progetto di una terza linea ferroviaria per la Dalmazia ed il suo „hinterland", fino a tanto che non sarà risolta la questione della seconda congiunzione ferroviaria di Trieste, benchè in massima egli sia disposto a votare a favore di qualunque iniziativa diretta a promuovere il miglioramento delle comunicazioni.

In fine si dichiara contrario al riscatto della Meridionale. L'articolo 8 è quindi approvato senza modificazioni. L'articolo 9 riflettente la regolazione delle tariffe ferroviarie viene pure accolto secondo la proposta del governo.

All'articolo 10 che si riferisce alla proposta di delegare presso i consolati all'estero degli addetti tecnici, il barone Schwegel osserva che questo sarebbe il primo passo verso la divisione della rappresentanza all'estero e teme che ne possa risultare un inciampo all'azione unitaria nelle relazioni con l'estero; anche Basevi si oppone all'assunzione di addetti tecnici presso i consolati. Infine vengono respinte tutte le proposte d'emendamento e l'articolo 10 è approvato senza modificazioni.

Prossima seduta domani.

VIENNA 9 (B). Il sottocomitato per la regolazione della questione bancaria e della valuta, dopo lunga discussione approvò l'articolo 25 concernente i poteri e doveri del Consiglio generale; l'art. 27, relativo alle funzioni del governatore. Inoltre vennero approvati senza modificazioni gli articoli 28, 29, 31-41, 44-46 (organizzazione interna della Banca), 47 e 51-55. Prossima seduta venerdì.

Commissione al bilancio. VIENNA 9 (B). Nell'odierna seduta della commissione al bilancio, il relatore dott. Pientak presentò il nuovo progetto di legge emendato relativo al miglioramento delle paghe degli inservienti; questo progetto venne approvato in discussione articolata con lievi modificazioni.

Inoltre venne approvata una mozione relativa agli assegni per casi di malattia, di invalidità al lavoro ed ai provvedimenti per la vecchiaia a favore dei diurnisti.

Il nuovo politecnico czeco. — VIENNA 9 (B). La „Wiener Abendpost" a conferma delle anteriori informazioni reca: „In seguito a sovrana risoluzione, nel preventivo per l'anno 1899 vennero inseriti 100,000 fiorini, per l'erezione d'un politecnico czeco in Moravia.

La sfida Wolf Gniewosz. VIENNA 9 (N). Relativamente alla sfida Wolf-Gniewosz si hanno i seguenti ulteriori particolari: Singoli membri del „club" parlamentare polacco sono dell'opinione che il cav. de Gniewosz non sia tenuto a dare a Wolf soddisfazione con le armi, perchè quest'ultimo in passato era stato ripetute volte gravemente ingiuriato senza reagire. Altri ritengono che Wolf non possa chiedere soddisfazione al cav. de Gniewosz se non dopo avere sfidato il deputato Daszynski che fu il primo ad offenderlo. Alcuni deputati polacchi, i quali essendo ufficiali di riserva appartengono all'esercito, vorrebbero che Gniewosz, il quale era capitano di cavalleria, si rivolgesse al giurì d'onore del reggimento cui apparteneva sottoponendogli la questione se Wolf sia degno o no di chiedere soddisfazione con le armi. Il cav. de Gniewosz comparve oggi alle 10 ant. al Parlamento e pose fine a queste discussioni, dichiarando ch'egli non opporrebbe alcuna difficoltà alla sfida del deputato Wolf.

Al meriggio i testimoni di Wolf, dott. Sylvester e dott. Lemmisch, si recarono dal cav. Gniewosz il quale accettò la sfida senz'altro, nominando a suoi secondi il deputato polacco cav. de Henzel, ex capitano dell'esercito, ed il tenente maresciallo de Schmidt, addetto al servizio dell'arciduca Ranieri.

Il duello seguirà domani alle 9 ant. nella caserma della cavalleria della „Iosefstadt". L'arma sarà la sciabola. Il duello durerà fino a che uno dei duellanti sarà posto fuori di combattimento.

Corre voce che Wolf abbia mandato i suoi testimoni anche al deputato Daszynski. Si ritiene però che questa sfida non avrà seguito, perchè Daszynski come socialista certo non si batterà.

LEOPOLI 9 (N). Telegrafano allo „Slowo Polskie" da Vienna che la gioventù universitaria polacca di colà ha deciso di organizzare una manifestazione collettiva contro il deputato Wolf.

Il viaggio degli imperiali di Germania. DAMASCO 9 (B). La coppia imperiale di Germania fu accolta con grande entusiasmo dalla popolazione che si comportò in modo esemplare.

Stamane i sovrani visitarono i dintorni; nel pomeriggio l'imperatore passò in rivista le truppe. In onore dei sovrani di Germania si organizzò pure un grande corteo di gala. La città era magnificamente addobbata. All'omaggio dell'ulema l'imperatore Guglielmo rispose assicurando i maomettani della sua amicizia e proponendo un evviva al sultano, cui la folla fece eco entusiasticamente. Questa sera ebbero luogo un pranzo di gala ed una splendida luminaria.

BERLINO 9 (N). Si rileva il fatto che il console generale francese a Berutti ha preso parte a tutte le feste e solennità organizzate in occasione del viaggio dell'imperatore Guglielmo II. Il „Lokal Anzeiger" pubblica un telegramma da Londra, affermante che la Francia volle con ciò dimostrare ch'essa non vuol riconoscere alla Germania il protettorato sui cristiani d'Oriente. Una simile dimostrazione avvenne anche allo sbarco di Guglielmo II a Giaffa. In quell'occasione tutte le navi che si trovavano nel porto ricevettero l'ordine di uscire. Tutti ubbidirono eccettuate le navi francesi che rimasero nel porto issando il gran pavese.

MADRID 9 (B). Il governo spagnuolo venne avvertito che il yacht „Hohenzollern" con a bordo gli imperiali di Germania giungerà a Cadice il 20 corr. E' probabile che il yacht faccia sosta colà per rifornirsi di carbone.

Le elezioni negli Stati Uniti. — NUOVA YORK 9 (B). (Agenzia Reuter). Dalle informazioni giunte qui finora, quindi ancora incomplete, circa i risultati delle elezioni, si rileva che in 14 stati furono eletti governatori repubblicani, in tre stati governatori democratici ed in altri stati i candidati del partito fusionista. A governatore di Nuova York è stato eletto Roseleld.

Giusta i rapporti sull'esito delle elezioni per i corpi legislativi in 23 stati, appare assicurata in Senato la maggioranza repubblicana. Alla Camera si avrà un grande aumento di deputati democratici; nondimeno pare assicurata anche per questo corpo rappresentativo la maggioranza repubblicana. Nello stato di Nuova York i democratici guadagnarono 10 seggi.

La situazione in Serbia. BELGRADO 9 (N). La situazione politica interna si mantiene ingarbugliata. Re Alessandro nelle ripetute conferenze coi capi del partito liberale, non potendo addivenire ad un accordo, disse loro esplicitamente ch'egli considera l'agire dei liberali capitanati dall'ex reggente Ristich come un atto d'ostilità contro la sua persona e il passaggio dei liberali all'opposizione come un attentato contro il trono.

Il re fece chiamare telegraficamente numerosi deputati dall'interno e cercò di persuaderli a non aderire alle deliberazioni del club centrale liberale.

La questione dei monumenti a Budapest. VIENNA 9 (N). Il fascicolo uscito oggi del Bollettino delle ordinanze per l'esercito contiene un comunicato evidentemente da fonte autentica, in cui è esposto il modo nel quale venne risolta la questione del monumento Hentzi a Budapest. Secondo questo comunicato dunque il monumento a Hentzi verrà convenientemente ristaurato e poi verrà trasportato sulla terrazza dirimpetto alla scuola dei cadetti di fanteria; e precisamente verrà collocato sull'ossario in cui si deporranno gli avanzi, conservati finora al cimitero, dei caduti durante l'assedio di Buda. Tutte le spese necessarie verranno sostenute dal re. La questione del trasporto del monumento a Hentzi minacciava di assumere un pericoloso carattere di questione politica. Com'è noto, al posto in cui attualmente sorge il monumento al generale Hentzi, gli ungheresi vogliono erigere il monumento alla regina Elisabetta.

Per la riforma dei tribunali militari francesi. PARIGI 9 (B). Il senatore Constans dichiarò ieri nei corridoi della Camera ch'egli presenterà appena fra qualche giorno la sua proposta di introdurre il sistema del dibattimento in contradittorio anche nei processi militari; egli ha ritardato la presentazione della sua proposta, avendo saputo che la liberazione di Picquart è imminente.

Saverio di Montépin 160

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Dopo tre ore, giungeva in via San Domenico e si coricava oppresso dalla fatica.

Allo spuntar del giorno tutte le nubi accumulate dall'uragano della notte precedente erano scomparse.

Un sole raggiante risplendeva in un cielo puro, e i suoi raggi obliqui asciugavano i viali ombrosi del parco di Bry-sur-Marne.

La signora di Garennes era mattiniera. Prima di andare nella camera della sua damigella di compagnia, le venne l'idea di fare un giro nel parco, per respirare. La baronessa camminava lentamente, pensando a Genoveffa e con gli occhi fissi al suolo.

Ella seguiva il viale circolare nel quale, durante la notte, abbiamo veduto Raoul camminare, dopo avere scavalcato il muro.

I suoi sguardi si fissarono macchinalmente sui contorni di un gruppo d'alberi. Repentinamente, ella si arrestò. Aveva veduto nella terra molle profonde impronte di piedi.

Assai sorpresa, un po' spaventata, ella volle sapere dove cominciavano queste impronte, e le cercò con gli occhi nell'interno del gruppo d'alberi, in mezzo alle foglie strappate ai rami spezzati.

Contornando allora il gruppo di alberi, la baronessa ritrovò le tracce sulla sabbia di un viale vicino e nei massi di verdura disposti lungo il muro di cinta e non le perdette di vista che nel luogo in cui dei frammenti di gesso e di calcinacci che gremivano il suolo indicavano una recente scalata.

Vicino a questi frammenti si vedevano due impronte più profonde delle altre.

— Sono entrati qui questa notte — mormorò la signora di Garennes. - Sono saltati giù dal muro... Chi dunque?... Dei ladri forse!

Munita del suo occhialino, ella si chinò per esaminare più da vicino e attentamente le tracce da noi segnalate.

— Un piede finissimo, un piede ben calzato ha lasciato queste impronte... - proseguì ella dopo un breve esame. - L'uomo che è entrato qui, scavalcando il muro, portava stivaletti eleganti... Che cosa significa ciò?

Con la speranza di trovare la spiegazione di questo enigma, la baronessa andò fino alla porticina, l'aprì, e si mise a camminare sulla sponda lungo il muro di cinta. Sull'erba calpestata apparivano tracce di fango. Ella le seguì fino al mucchio di sassi che aveva permesso a Raoul di raggiungere l'orlo del muro. Le erbe, al di là, non erano nè calpestate, nè fangose.

— E' qui che ha avuto luogo la scalata! - pensò la signora di Garennes. - Ecco una cosa strana!

Rientrò nel parco coll'intenzione di far conoscere al giardiniere le osservazioni che aveva fatte. Vicino alla zolla ella incontrò la cameriera che portava un secchio di latte pieno fino all'orlo.

— E' il latte per la signorina Genoveffa? - le domandò ella...

— Sì, signora baronessa.

— Va bene... glielo darò io stessa!

La signora di Garennes prese il secchio, raggiunse l'edifizio principale, salì al primo piano, seguì il corridoio a vetri conducente al padiglione ed entrò nell'appartamento della giovane.

Genoveffa, come il giorno prima, si svegliò al rumore della porta che si apriva e si sollevò sui guanciali.

Alla prima occhiata la baronessa notò il viso calmo e sorridente della sua damigella di compagnia, la quale sembrava avere ritrovato un po' di vigore.

— Pare che abbiate dormito bene, mia cara figlia - le diss'ella con voce carezzevole e con tono di un interesse ipocrita.

— Sì, signora, e questa mattina mi sento abbastanza forte...

— Che Iddio sia lodato! Ma non bisogna abusare di questo miglioramento!... Riposatevi ancora.... Vi servirò una tazza di latte.

La baronessa aveva travasato nella bottiglia il contenuto del secchio. Ella empì una tazza, la pose sul tavolo da notte, poi discese al pianterreno. Le persiane erano chiuse. Ella le aprì.

Il sole diffuse subito le sue frecce d'oro nella stanzetta in cui Raoul e Genoveffa avevano passato alcune ore felici l'uno accanto all'altro.

La signora di Garennes girò gli occhi intorno a sè, e non potè trattenere un movimento di stupore.

Ella vide sul pavimento numerose tracce di quel fango biancastro che rimane aderente alle suole delle scarpe di coloro che camminano sulle rive della Marna, quando queste rive sono stemperate dalla pioggia o da una recente inondazione. Le impronte fangose andavano dalla porta al divano.

XXIX.

— Ecco una cosa ancora più strana! - mormorò la signora di Garennes, divenendo pallida. - Il vagabondo notturno, l'uomo che ha dato la scalata al muro del parco, è entrato qui! Che cosa avviene dunque a mia insaputa in questa casa? Genoveffa riceve qualcuno, è evidente, ma chi?

Tutt'a un tratto, quasi sotto la poltrona in cui Raoul aveva disteso Genoveffa priva di sensi, ella vide una carta spiegazzata. Si abbassò vivamente, stese il braccio e raccolse questa carta. Poi, rialzandosi, la spiegò.

Sebbene fossero stati scritti a matita, i caratteri rimanevano ancora distinti. Era il biglietto col quale Raoul aveva dato appuntamento a Genoveffa.

— Ah! la scaltra creatura!... - disse la baronessa con voce sorda dopo averlo letto. - Ella ha un amante, un amante che ardisce di venirla a trovare qui!... in casa mia!... E' il colmo dell'audacia e dell'impudenza!... Non conosco questa scrittura... L'uomo che penetra in questa casa, di notte, potrebbe indovinare quello che avviene, penetrare il mio segreto!... Chi è questo uomo?.... Bisogna che io sappia e lo saprò!...

La signora di Garennes si mise il biglietto in tasca e, componendosi il viso in modo da non lasciare scorgere nulla della collera che rumoreggiava in lei, risalì al primo piano. Genoveffa, seduta sul letto, si preparava a vestirsi.

— Volete alzarvi, figlia mia? - le domandò la baronessa con la stessa dolcezza ipocrita.

— Oh! sì, signora... è tempo...

— Non c'è nessuna fretta...

— Mi vergogno di essere così pigra...

— Riposarsi quando si è sofferenti non costituisce punto un atto di pigrizia.... Avete passato una buona nottata?

— Eccellente!

— Avete risentito delle palpitazioni?

(Continua)

Nel ministero Pelloux. ROMA 9 (N). Si assicura che nella settimana prossima si nominerà il sottosegretario agli esteri.

L'„Italie“ dice che la nomina di Vendramini a sottosegretario alle finanze fu accolta con molto piacere.

Secondo l'„Opinione“, l'on. Wollemborg si dimise essendo in disaccordo con Carcano circa l'acquisto dei tabacchi, che Wollemborg opinava si dovesse fare direttamente, contrariamente al parere del ministro.

ROMA 9 (N). Domani Vendramini presterà giuramento nelle mani di Pelloux, indi si recherà a prendere in consegna l'ufficio, avendo già aderito ai punti del programma ministeriale comunicatigli da Pelloux e da Carcano.

Fortis e Colosimo in Calabria. NICASTRO 9 (N). Accolti dalle autorità, dalle associazioni, da rappresentanze e da gran folla, sono qui giunti gli onor. Fortis e Colosimo. Le vie della città e la stazione erano ornate di pennoni, bandiere e archi. Il corteo, composto di 70 carrozze, entrò in Nicastro fra continue ovazioni. Suonavano cinque concerti. Gli ospiti si recarono al Municipio, ove si fecero le presentazioni. Seguì un vermouth d'onore, offerto in casa sua dal marchese D'Ippolito.

Saracco presidente del Senato. ROMA 9 (N). Avendo l'onor. Farini dichiarato che per ragioni di salute non poteva più accettare la presidenza del Senato, su proposta del Consiglio dei ministri, il re nominò a presidente del Senato l'on. Saracco, il quale ha accettato.

Nave russa in Italia. ROMA 9 (N). L'ammiraglio Bettolo, comandante delle forze italiane a Candia, ha telegrafato al governo informando che l'ammiraglio russo desidera di mandare la corazzata „Alessandro II“ nel nostro bacino di Taranto, per la ripulitura della carena e alcune riparazioni. Il ministero della marina ha telegraficamente risposto, aderendo alle richieste dell'ammiraglio russo.

Una seduta della Giunta municipale di Budapest. BUDAPEST 9 (N). L'odierna seduta della Giunta municipale era attesa con grandissima aspettativa, perchè si sapeva che l'opposizione aveva deciso d'impedire con tutti i mezzi dell'ostruzionismo la discussione della proposta di conferire la cittadinanza d'onore al presidente dei ministri, barone Banffy. All'ultimo momento però fu conchiuso un compromesso, in base al quale la discussione della proposta suddetta fu prorogata. In seguito a proposta del borgomastro superiore Markus fu deciso di votare a nome della città un indirizzo di omaggio al re per il 25.o anniversario dell'unione di Pest, Buda e Buda vecchia in una sola città, l'attuale capitale e città di residenza dell'Ungheria. I membri della Giunta ascoltarono la lettura della proposta stando in piedi e approvarono la proposta stessa. Indi la seduta fu levata.

Le altre proposte verranno discusse nella prossima seduta, indetta per mercoledì. Si crede che la proposta di conferire la cittadinanza d'onore al barone Banffy non incontrerà opposizione.

Le convenzioni ferroviarie in Italia. ROMA 9 (N). Su proposta dell'on. Lacava, approvata dal Consiglio dei ministri, un decreto reale istituisce una Commissione, incaricata di esaminare gli effetti delle vigenti convenzioni ferroviarie e di proporne l'ordinamento più opportuno, da attuarsi alla scadenza delle convenzioni. La Commissione, presieduta dal senatore Gagliardo, è composta di nove senatori, nove deputati e sette funzionari dello Stato, delegati dai ministeri del Tesoro, della Guerra, dei Lavori pubblici, dell'Agricoltura e delle Poste. Il provvedimento è molto lodato trattandosi d'uno dei maggiori problemi nazionali che bisognerà risolvere al più presto.

Il nuovo ambasciatore italiano a Madrid. MADRID 9 (N). Il marchese Avogadro di Collobiano, nuovo ambasciatore d'Italia, è arrivato ed ha assunto la direzione dell'ambasciata.

Per la conferenza antianarchica. ROMA 9 (N). I delegati italiani alla conferenza sugli anarchici, sono Canevaro, ministro degli esteri, Canonico, presidente di sezione della Corte di Cassazione e Sormani-Moretti, prefetto a disposizione.

I funerali dell'ex-granduchessa di Toscana. ROMA 9 (N). Il papa ha disposto perchè si celebri una solenne messa di *requiem* a suffragio dell'anima dell'ex-granduchessa di Toscana ed ha telegraficamente disposto per essere rappresentato ai funerali, che avranno luogo a Gmunden. Si crede che il corpo della defunta verrà trasportato a Roma, per essere tumulato a Roma nella chiesa dei Ss. Apostoli, dove già riposa la spoglia del marito, il granduca Leopoldo II.

Alla vigilia del processo contro Lucheni. Il cinismo dell'assassino. GINEVRA 9 (N). L'avvocato Moriaud, difensore di Lucheni, ha avuto oggi col suo cliente un colloquio, l'ultimo prima del dibattimento che, come è noto, incomincia domani. Moriaud avvertì Lucheni essere imminente la sua condanna e lo esortò a smettere il suo comportamento cinico ed a mostrare pentimento. Lucheni si mise a ridere e disse: „E che m'importa se mi condannano! Mi studierò di comportarmi decentemente!“ - „Ma è ripugnante questo vostro riso continuo!“ gli rispose Moriaud. „Non v'impressiona l'avvenire che vi attende?“ - „Io non conosco la paura!“ replicò Lucheni, e sarei contento se tutto fosse già passato! Il processo del resto mi offrirà l'occasione di dimostrare che io non sono un assassino volgare. Io ho agito in omaggio all'idea dell'„anarchismo“.

Nella sala del dibattimento, nello spazio per il pubblico, sarà riservato un posto al conte Kuefstein, inviato austro-ungarico a Berna, il quale assisterà al processo per incarico del ministero della Casa imperiale.

A Lucheni furono portati oggi altri vestiti affinchè li indossasse domani per il processo. Egli vi si rifiutò, volendo portare quel vestito che ha dal giorno, dal quale si trova in carcere. Egli pregò inoltre di poter tenere il suo cappello nero a cencio.

VIENNA 9 (N). Il corrispondente speciale del „Neues Wiener Tagblatt“ telegrafa da Ginevra al suo giornale:

„In seguito a speciale permesso avuto dal presidente del governo di Ginevra potei vedere la cella, nella quale Lucheni verrà rinchiuso dopo la sua condanna. Le carceri si trovano in un piccolo edificio chiamato „Evêché“, situato nella città vecchia fra il palazzo di giustizia e l'edificio di polizia. Prima v'era colà un convento posto sotto la giurisdizione del vescovo. Entrato nell'edificio mi legittimai presso il direttore delle carceri con una lettera di raccomandazione del presidente del governo e poco dopo un carceriere ricevette l'ordine di condurmi a visitare tutto l'edificio.

Nelle carceri si trova attualmente un solo detenuto, condannato al carcere a vita per assassinio. Durante il giorno il condannato, come già fu detto, è fatto uscire dalla cella e vien condotto al lavoro. Al cadere della notte egli deve ritornare nella cella. La cella di questo condannato è chiara, e presenta una certa comodità. Alle pareti sono appese fotografie dei parenti del condannato.

La cella destinata a Lucheni sarà ben diversa. Essa è sotterranea e vi si giunge scendendo una scala di 20 gradini. La porta della cella è segnata con una C. Il corridoio che conduce alla cella è piuttosto oscuro cosicchè il carceriere dovette prendere seco una lanterna. Egli aperse la pesante porta munita di spranghe di ferro e avente al basso degli spiragli. Dopo questa porta vi è uno spazio libero di circa un metro e dopo appena viene la porta della cella. La seconda porta è, come la prima, massiccia e rafforzata con spranghe di ferro traversali. Nella parte superiore vi sono pure spiragli. La cella è senza finestra e completamente oscura. Per terra osservai un saccone di paglia che di giorno servirà a Lucheni da sedile e di notte da giaciglio. Del resto la cella è affatto vuota. In essa Lucheni passerà i primi sei mesi della sua condanna. Egli verrà condotto a prendere una boccata d'aria ogni quindici giorni per un'ora. Questa pena deve abbattere il più forte temperamento e se Lucheni potrà resistere vorrà dire che egli è di costituzione molto forte.

Il processo Favilla. BOLOGNA 9 (N). Nell'udienza pomeridiana continua l'interrogatorio di Erra, che fa la storia della ditta e dei rapporti avuti con Cavallini, ripetendo molte cose già dette dal Luraghi, col quale si trova d'accordo. Dichiara di non sapere perchè lo si possa imputare di complicità con Favilla. Segue l'interrogatorio di Orazio Contadino. Il presidente ricorda che Favilla dichiarò al giudice istruttore di aver lasciato in deposito al Contadino una parte della corrispondenza passata fra lui e Cavallini, relativa all'avv. Manzone, a Crispi e a donna Lina. Il Contadino avrebbe consegnato questa corrispondenza al Perrone. Contadino premette che non ebbe da Favilla una consegna formale. Favilla presentò a Contadino il Perrone, che si trovava a Roma, ove doveva essere arbitro in una questione tra lui e Cavallini, e gli raccomandò di passare al Perrone i documenti che gli avrebbe consegnati, affinchè li leggesse. Slegando il pacco vide che le lettere riguardavano Crispi, l'avv. Manzone e donna Lina. Su questo punto il presidente e la difesa rivolgono molteplici domande all'imputato, che si confonde. (Il pubblico mormora). Sorgono parecchi incidenti; Contadino finisce col dichiarare che Perrone gli restituì i documenti consegnatigli. Messi a confronto Favilla e Contadino, Favilla nega di aver autorizzato Contadino a mostrare al Perrone i documenti; aggiunge: Questi provavano l'onestà mia e mi assicuravano la salvezza!

Il pubblico ministero annunzia essergli pervenute dal giudice istruttore di Napoli, consegnategli dall'on. Rosano per conto del Perrone, cinque lettere. Favilla riconosce una lettera per appartenente al plico scomparso. (Impressione, commenti). Tutte queste lettere sono di Cavallini.

La seduta è stata agitatissima, ricca di incidenti. Circa l'episodio della lettera si dice che la moglie del Perrone consegnò alla famiglia Aste i documenti che Contadino aveva dati al Perrone. L'Aste, saputane l'importanza, li prese e si imbarcò per l'America per offrirli al Perrone, che prese le cinque lettere di Cavallini e le mandò a Rosano.

Per la chiesa serba in Bosnia-Erzegovina. SERAJEVO 9 (N). Il ministro Kallay chiamò qui a conferenza tutti i metropoliti ed alcuni vescovi serbo-ortodossi per elaborare con loro un progetto d'autonomia per la chiesa serba in Bosnia-Erzegovina, non volendo il governo accettare quello a suo tempo presentato a lui e al patriarca ecumenico a Costantinopoli da una deputazione di notabili bosno-erzegovesi. Il progetto del governo riserva a questo la sorveglianza sui fondi chiesastici delle comunità serbe nelle due provincie occupate, mentre l'altro negava ogni diritto d'ingerenza al governo in tale faccenda, e gli contrastava il diritto di nomina dei metropoliti e vescovi serbi-ortodossi in Bosnia-Erzegovina in base a vecchie leggi e consuetudini.

Arresto di due sospette spie tedesche. VARSAVIA 9 (N). Ieri l'altro vennero arrestati al confine germanico due individui male in arnese sospettati di essere due spie tedesche, mentre s'aggiravano intorno a luoghi fortificati prendendo appunti. Saranno scortati qui. Avuto riguardo ai modi distinti dei due arrestati si suppone ch'essi sieno due ufficiali prussiani travestiti.

La penuria di grano. ROMA 9 (N). Non vi è ombra di fondamento sulla voce - evidentemente interessata - fatta correre che l'esercito non abbia grano sufficente, per corrispondere alle richieste dei comuni che ne avessero bisogno. Ogni corpo d'esercito è provvisto così esuberantemente di grano di ottima qualità da poter far fronte a tutti i bisogni delle popolazioni.

ROMA 9 (N). L'„Agenzia italiana“ dice di essere informata che tra i progetti preparati da Carcano havvi anche quello che proporrebbe la soppressione completa dei dazi comunali sulle farine. Molte difficoltà ancora ostacolano questo progetto, perchè si deve trovar modo di compensare i comuni della rilevante diminuzione d'entrata che ne sarebbe conseguenza. La citata Agenzia dice che del progetto si occuperà il Consiglio dei ministri.

La „Risurrezione di Cristo“ del Perosi. VENEZIA 9 (N). E' qui giunto da Roma l'avv. Pericoli, presidente della Società delle cucine economiche e del Circolo S. Pietro, per prendere gli accordi col m.o don Perosi, per l'esecuzione della „Risurrezione di Cristo“, che sarà data a Roma a profitto della società anzidetta. Vengo assicurato che l'esecuzione musicale del nuovo spartito del m.o Perosi sarà fatta con ogni larghezza e con alti criteri d'arte. L'epoca scelta per l'esecuzione è il dicembre; ma il luogo non fu ancora definitivamente stabilito.

Aumento di sconto. PIETROBURGO 9 (B). Lo sconto di Borsa venne fissato al 5.75-6.75 per cento.

Marina a.-u. VIENNA 9 (B). Giusta notizie telegrafiche la nave da guerra „Leopard“ è entrata ieri nel porto di Sira; oggi ripartirà per Delos e Tinos. A bordo tutto bene.

La nave da guerra „Frundsberg“ è giunta oggi a Chefou; lascierà quel porto domani per dirigersi verso Wei-hai-wei e Kiau-Tschau.

RECENTISSIME

La traslazione della salma di Bismarck. AMBURGO 8. Domenica 27 corr. avrà luogo la traslazione della salma di Bismarck, la quale giace tuttora in una sala del castello di Friedrichsruhe, nella cripta appositamente fatta costrurre sopra la collina, ove sorge il noto gruppo in bronzo della cerva inseguita dai cani, gruppo stato donato a Bismarck dal re d'Annover. Per assistere a quella funzione converranno a Friedrichsruhe tutti i membri della famiglia Bismarck.

Furto di segreti militari. LONDRA 8. Il „Daily Mail“ ha da Bruxelles che un importante piano di mobilizzazione, con settantadue carte militari, sigillate col suggello del ministero della guerra, è stato sottratto dalla caserma del nono reggimento.

L'avvelenamento d'una intera famiglia per vendetta. NAPOLI 8. Da Forio d'Ischia sono qui giunte notizie intorno a un misterioso delitto colà compiuto contro la famiglia Jacono a scopo di vendetta.

I Jacono, dopo aver mangiato una minestra, furono tutti attaccati da terribili dolori, e le sofferenze aumentarono al punto da rendere necessario l'intervento del medico.

Prodigate tutte le cure indicate dalla scienza, si riusciva ad ottenere un leggero miglioramento in alcuni dei malati, mentre invece il vecchio Jacono spirava tra crudeli sofferenze, e un altro dei malati fa pure prevedere prossima la sua fine.

Analizzati i rimasugli della minestra, veniva riscontrata l'esistenza dell'arsenico e in dose rilevante.

L'autorità si pose immediatamente alla ricerca dell'autore del barbaro delitto e in seguito a forti sospetti, procedette all'arresto di una persona che la voce pubblica concorde ha designato come nemica acerrima della famiglia Jacono.

I danni dei temporali e delle piene. CAGLIARI 8. Nella miniera di Buggerru ripetuti acquazzoni cagionarono danni rilevanti alla società. Le acque, invadendo i magazzini, asportarono i minerali. La furia dei torrenti asportò pure mobili e suppellettili delle case terrene. I danni si calcolano a duecentomila lire. Il tempo si è rimesso al buono.

PALERMO 8. A Cattolica Eraclea un violento temporale, con fulmini e grandine, produsse gravi danni. Molte case sono rimaste allagate. Gli abitanti furono miracolosamente salvati dall'impetuosa fiumana che tutto trascinava dinanzi a sè.

La pianura di Zubbio è interamente allagata, le ricche culture sono distrutte, vari alberi abbattuti. Il fiume di Platani, eccezionalmente gonfio, sommerse le pianure adiacenti devastando i campi. Lo stesso temporale colpì anche Niscemi. I bagliori dei lampi, il fragore dei fulmini, il diluviare della pioggia e della grandine gettarono lo scompiglio in tutta quella gente sparsa e attendata nelle vie a causa del terremoto.

Un'immensa folla di circa seimila persone trovavasi riunita innanzi alla immagine della Patrona esposta nella via principale. Un fulmine si scaricò a cento metri lontano e fece fuggire tutti in preda al terrore.

Per effetto delle scosse di terremoto è sgorgato un getto d'acqua termale nell'ex-feudo Cutumino presso Niscemi.

La morte della cameriera dell'on. Bovio. NAPOLI 8. Non ostante le cure ricevute dai sanitari degli incurabili, dove era ricoverata, cessò di vivere la sventurata Teresa Benedetti, cameriera dell'on. Bovio, la quale come si sa, giorni fa, in un pericolosa ascensione precipitò in un cortile, dal terzo piano in via del Duomo. Il giovane Alfredo Sofra, amante della Benedetti, è tuttora latitante.

Sindaco ubriaco e contravventore. PARIGI 8. Calmette, sindaco di Roubaix, trovandosi in istato di ubriachezza, venne ad alterco in un'osteria e spezzò piatti e bicchieri. Chiamata una guardia, egli si ribellò menando pugni. Venne ammanettato e condotto in prigione, traversando la città, in mezzo agli agenti. Fatto il verbale fu rilasciato.

Fratricidio involontario. OSOPPO (Friuli) 8. Oggi, martedì, il dodicenne Pietro Pellegrini uccideva involontariamente, con una fucilata, la propria sorellina d'anni 9. Fratello e sorella giocavano assieme *ai soldati*. Ad un tratto, il Pierino dice alla sorella:

— Fermati, che ti uccido!

E preso un fucile, che si trovava appoggiato nell'angolo della stanza, lo puntò in direzione del ventre della piccina, e sparò. Il colpo partì, e la poverina cadde a terra con un grido. La morte fu quasi istantanea!

Il disgraziato fratello rimase inorridito, esterrefatto... Fu dato avviso alle autorità che tosto vennero sopra luogo per le opportune constatazioni.

Ubriachezza mortale. LIVORNO 8. Il marinaio inglese Brown, bevette tanto vino e tanti liquori, da essere trasportato quasi morto a bordo, dove pochi momenti dopo moriva per congestione cerebrale, prodotta da indigestione di alcool.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

I giardini d'infanzia comunali. Il civico Magistrato ha pubblicato un accurato studio statistico sui sette giardini d'infanzia mantenuti dal Comune, dal quale crediamo interessante rilevare alcuni dati.

Gli inscritti nei sette giardini erano nell'anno 1897-98 1278, (683 maschi e 595 femmine) contro 1211 nell'anno precedente. La maggior inscrizione l'ebbe il giardino di via Manzoni (294). Poi vengono gli altri: di Rena nuova, con 265 inscritti; di Rena vecchia, con 215; di via della Madonnina con 203; di Gretta, con 120; di Roiano, con 106 e di Chiarbola inferiore con 75.

Nell'anno 1898-99 funzionerà l'ottavo giardino d'infanzia di via dell'Istria, che fu già aperto con numerosa frequentazione.

Durante l'anno 1897-98 i morti furono 20, contro 26 nell'anno precedente. Uscirono per altre cause 77, contro 82 nel 1896-97. Perciò erano presenti alla fine dell'anno 1183 bambini.

Le presenze ai giardini durante l'anno '97-98 furono 203.539, contro 185.614 dell'anno precedente.

Il personale dei giardini comunali era composto alla fine dell'anno scolastico '97-98 di sei dirigenti, una prodirigente, quattro prime maestre, dodici seconde e sette assistenti.

Elargizioni alla „Lega Nazionale“. Ci pervennero a favore del Comitato delle signore della „Lega Nazionale“:

Dalla signora Maria Pessi-Pitteri, per onorare la memoria della compianta signora Angela ved. Cavalieri, corone 20.

A favore del gruppo locale ci pervennero: Da Irma per non aver accettato Postiglione da R. cent. 40.

Servizio ferroviario ripreso. L'ispettorato al movimento della ferrovia Meridionale ci comunica che gli ostacoli che impedivano il transito lungo la linea di Fiume furono rimossi, perciò venne ristabilita, a datare da ieri, la circolazione tanto dei treni passeggeri quanto dei treni merci.

Per i fornitori. Secondo un rapporto del consolato a. u. a Bruxelles in data 4 novembre è stato bandito il concorso alla fornitura di 1.050.000 chilogrammi di olio minerale greggio per lubrificare le macchine; 270.000 chilogrammi di olio di ravizzone per lo stesso scopo; 330.000 chilogrammi di olio raffinato e 1.700.000 chilog. di olio minerale a scopi d'illuminazione; 100.000 chilogrammi di olio di lino greggio; 6000 chilogrammi di olio speciale adatto a lubrificare i motori a gas; 40.000 chilogrammi di trementina; 85.000 chilogrammi di grasso di bue di prima qualità.

Ufficio funebre. Seguendo una pietosa consuetudine, la Direzione generale di publica beneficenza farà celebrare sabato prossimo alle 10 ant., nella Cappella della pia Casa de' poveri, un solenne ufficio divino, preceduto da analogo sermone, in commemorazione dei defunti benemeriti dello Stabilimento. Furono diramati inviti alle famiglie dei benefattori ed ai padri dei poveri.

Elargizioni varie. Ci pervennero: per onorare la memoria della compianta signora Caterina Napoli, dai signori Anna ed Enrico Schiffmann a favore della Società degli amici dell'infanzia, cor. 20.

Per onorare la memoria della compianta signora Angela ved. Cavalieri dai signori Giuseppe e Olimpia Guarrini-Viviani, corone 40 e dalla signora Ersilia ved. Dall'Asta-Viviani, corone 10, a favore di convalescenti poveri che escono dall'ospitale.

— Alla Società degli amici dell'infanzia pervennero corone 20 dal signor Giovanni Nagy, a favore dell'Ospizio marino, per onorare la memoria dell'amico sig. Giuseppe Sbona.

La „Famiglia Triestina“ a Milano ci comunica che la sera del 12 corr. inaugurerà la sua nuova sede in piazza Durini N. 7.

Sinceri auguri di prospere sorti.

Alla Direzione di finanza. In occasione della nomina dell'ex-direttore di dogana cav. Zimmermann a direttore di finanza, gli impiegati doganali gli offersero un *album* artistico in segno di riconoscenza, per l'attività da lui spiegata a loro vantaggio.

Corsi sulla compensazione delle bussole. A richiesta di alcuni frequentatori, i corsi sulla compensazione delle bussole (dal 28 novembre in poi) presso la locale Accademia nautica, cominceranno alle 7 e mezzo pom. anzichè alle 7.

Giovani operai premiati. La Deputazione di Borsa ha assegnato in questi giorni due premi da 1000 corone cadauno ai giovani operai già allievi delle „Sale di lavoro per i corrigendi“ Giacomo Ciuk, d'anni 21, scalpellino e Vittorio Rebol, d'anni 23, sarto. Il primo è uscito dal riformatorio nell'anno 1895, il secondo nel 1894.

Posto in concorso. E' aperto il concorso al posto di commesso postale presso l'Ufficio postale di San Pier d'Isonzo (Friuli), verso contratto e deposito di fior. 200 di cauzione. L'onorario è di fior. 150, l'indennità per spese d'ufficio di fior. 40, e l'assegno annuo per una duplice pedoneria giornaliera fra l'ufficio postale in S. Pier d'Isonzo e quello in Sagrado, di fior. 180.

Le istanze devono essere presentate nel termine di tre settimane all'i. r. Direzione delle Poste e dei Telegrafi a Trieste.

La manipolazione dei sali a Pirano. Il 26 corr., alle 11 ant., verrà tenuto presso l'i. r. Ispettorato di finanza a Capodistria, una pubblica asta mediante offerte in iscritto, per i lavori d'incanevo, escanevo, trasporto, zappatura, insaccatura e legatura dei sacchi dei sali nei magazzini erariali di Pirano.

Le condizioni d'appalto possono venir ispezionate presso gl'ii. rr. Uffici dei sali a Pirano, Volosca e Trieste.

La beneficenza pubblica nel mese di ottobre. La Direzione generale di pubblica beneficenza erogò nel mese di ottobre p. p., a mezzo dell'ispettorato della Pia casa dei poveri, i seguenti sussidi: in mensili fissi a vedove con bambini ed a singoli individui inetti al lavoro, f. 2134; in sussidi straordinari f. 1207; razioni di zuppa per i poveri esterni 20800; coltri di lana 14; stivali paia 80; altri indumenti 29 e 4 vestiti nuovi completi. Inoltre fu accordato il ricovero ad 8 persone.

Le prestazioni della Guardia medica. La Direzione della Poliambulanza pubblica il consueto rapporto sull'attività della Guardia medica nel mese di ottobre p. p.

Da questo rapporto risulta che i medici ed il personale subalterno della Guardia medica prestarono in 901 casi l'opera loro.

Il massimo delle prestazioni, 38 volte (nelle 24 ore), si ebbe il giorno 29; il minimo, 6 volte, il giorno 6. Inoltre ai magazzini generali vennero prestate nel mese di ottobre a. c., 25 assistenze dai signori magazzinieri.

Trattenimenti sociali. Il Circolo Filarmonico-drammatico darà domenica sera, 13 corr. alle 8, al Teatro Armonia un trattenimento di drammatica col seguente programma: „La felicità coniugale“ di Albino Valabrègue e „Lettere di amore“ di Felice Cavallotti.

*** Il „Circolo Brillante“ darà domenica sera alle otto un concerto vocale istrumentale nel salone del caffè „Al Giardino publico.“ Il concerto, organizzato dal maestro sociale signor Giovanni Levitscher, sarà seguito dalla recitazione d'un monologo e di una farsa. Da ultimo si apriranno le danze.

*** Il „Circolo Vittorio Alfieri“ darà sabato sera, alle nove, un festino di ballo, nella sala Tersicore.

Politeama Rossetti. Questa sera ha luogo la seconda rappresentazione del „Barbiere di Siviglia.“

Teatro Filodrammatico. Alla seconda replica del *Portafoglio* ci fu l'ilarità consueta e i soliti vivi applausi dopo il secondo atto.

* Tanto per non perder tempo, la compagnia ci annunzia già per questa sera un'altra novità, della quale si dice bene: *Casa Tamponin* anch'essa, come il *Portafoglio*, di Blum e Tochè. Questa commedia fu replicata in vari teatri del vicino regno. E' allo studio poi: *La gelosa* di A. Bisson.

Teatro Fenice. Anche alla seconda rappresentazione il „Talismano“ ebbe un'accuratissima esecuzione, che meritò spesso gli applausi del pubblico, discretamente numeroso. I punti più salienti dell'operetta vennero fatti replicare, a principale merito della simpaticissima e brava signorina Barbetti e del buffo Maresca.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi del Lloyd: „Arc. Ferd. Massimiliano“ da Venezia con 40 passeggeri, „Galatea“ da Metellino e Smirne con 1 passeggero, „Habsburg“ da Alessandria e Brindisi con 15 passeggeri, „Thetis“ da Corfù e Cattaro; il piroscafo ungherese „Szent Istvan“ da Fiume; i piroscafi italiani „Solunto“ da Palermo e Siracusa con 18 passeggeri, „Bosnia“ da Braila e Venezia con 5 passeggeri; il piroscafo germanico „Sophie“ da Batum con carico completo di petrolio per la raffineria di San Sabba; il piroscafo inglese „Narva“ da Londra e Venezia; il piroscafo a.-u. „Carlo“ da Traghetto e

lo scooner italiano „Margherita" da Castellamare del golfo con carico completo di vino.

* Partirono i piroscafi lloydiani „Metcovich" per Metcovich, „Semiramis" per Bridisi e Alessandria; il piroscafo italiano „Selinunte" per Genova; i piroscafi a.-u. „Gottfried Schenker" per Nuova York, „Maria B." per Palermo e „Isea" per Metcovich.

In mare. Il piroscafo del Lloyd „Trieste", proveniente da Kobe, diretto a Trieste, arrivò a Bombay il 9 corr.

Il disincaglio della goletta italiana „Giovanni". Durante la giornata di ieri l'altro, visto che il disincaglio della goletta „Giovanni", non si sarebbe potuto effettuare senza l'alibo di una parte del carico, vennero mandate da Umago presso il veliero incagliato due maone, con le quali si effettuò l'asporto di parte del carico. Venuta l'alta marea, il comandante del „Pelagosa" e quello del „Giovanni" decisero di tentare subito il disincaglio, visto che dall'ispezione fatta dal palombaro del „Pelagosa" allo scafo del „Giovanni" era risultata la quasi certezza che questo non aveva riportato alcuna avarea. Compiuti rapidamente i preparativi per il rimorchio, alle 5 e pochi minuti il „Pelagosa" avanzò a tutta forza. Nella strappata che diede si spezzarono due grossi cavi, che furono subito rimpiazzati con altri due e con una grossa gomena. Dopo due altri tentativi, il „Giovanni" galleggiò liberamente.

Con questa operazione felicemente riuscita il „Pelagosa" ha eseguito brillantemente la sua prima prova, facendo risaltare le buone qualità della sua costruzione e mostrando in pari tempo la solida e precisa esecuzione delle sue macchine, le quali, a malgrado dei replicati sforzi fatti, non hanno dato luogo al più piccolo incidente.

Il „Pelagosa" rimorchiò quindi la goletta con le maone cariche nel porto di Umago, dove il „Giovanni" ricaricherà l'alibo fatto e quindi farà rotta per Trieste. Il „Pelagosa" giunse qui ieri mattina.

La goletta „Giovanni", come abbiamo detto, è costruita in acciaio; ha la portata di 275 tonnellate ed appartiene al dipartimento di Chioggia. Oltre al capitano, ha otto uomini d'equipaggio; proveniva da Buenos-Ayres.

Scagliamento d'uno scooner. - Atto generoso. Martedì mattina, poco dopo l'alba, il piroscafo a.-u. „Carlo" partiva da Traghetto con carico di carbone per Trieste. All'uscita del canale Arsa, il capitano del „Carlo" dal suo ponte di comando vide uno scooner che faceva segnali di soccorso. Il capitano Zagabria, comandante del „Carlo" diresse la prua verso lo scooner ed accostatolo apprese dal comandante e dall'equipaggio come alcuni colpi di mare con forti raffiche di bora l'avessero portato sulle secche. Lo scooner incagliato era italiano, di nome „Emidio" appartenente al porto di Siracusa. Il capitano Zagabria si offrì di tentare di rimetterlo a galla, ciò che il comandante dello scooner accettò di gran cuore. Furono passate alcune gomene da un naviglio all'altro e subito dopo il „Carlo" partiva con macchina a tutta forza, riuscendo a rimettere a galla il veliero, che fortunatamente non aveva riportato alcun danno. Il comandante dello scooner volle ad ogni costo versare nelle mani del cap. Zagabria il modesto importo di 40 corone non a titolo di pagamento per il disincaglio operato, ma a titolo di tenue rimunerazione; e tanto insistette che il capitano Zagabria dovette accettare.

Iermattina il „Carlo" arrivava qui e il capitano, riferendo all'armatore del piroscafo signor E. Weiss il disincaglio effettuato, gli rimise le 40 corone ricevute. Il signor Weiss con generoso pensiero volle che questo importo fosse versato al pio fondo di marina, ciò che fu fatto a mezzo del capitanato di porto.

Una querela del sig. G. Nabergoi contro l'onorevole dott. Spadoni. La mattina dell'8 luglio, nel consesso del giudice pretorile cons. Pedersolli veniva tenuto dibattimento in confronto dell'on. dott. Ernesto Spadoni, consigliere municipale, chiamato a rispondere, in seguito a denuncia del signor Giovanni Nabergoi, della contravvenzione di lesione di onore e ciò per alcune frasi da lui pronunciate nella seduta consigliare del 5 maggio per giustificare il voto del Consiglio, che negava la convalidazione del signor Nabergoi a consigliere. Patrocinava l'accusato l'avv. dott. Ettore Ricchetti, il quale propose l'introduzione di alcuni testi e la lettura di alcuni documenti, che avrebbero dimostrato:

come nel periodo in cui l'elezione del signor Nabergoi veniva portata dinanzi al Consiglio contro di lui pendesse un'accusa di carattere piuttosto grave;

come, quando, per un puro accidente, una barca peschereccia di S. Croce era stata travolta dalle onde, benchè tutte le indagini delle autorità portuali e l'istruttoria del Tribunale avessero messo in sodo che si trattava di una disgrazia, il Nabergoi, allora deputato, avesse additato, in publica seduta del Parlamento, quali autori del fatto i pescatori chioggiotti;

come, in un comizio elettorale, tenutosi a Prosecco, il sig. Nabergoi avesse assicurato che, qualora fosse stato eletto deputato, avrebbe avuto diritto a una pensione di 10,000 fiorini, dei quali avrebbe fatto dono ai suoi conterrazzani;

e, infine, come si fosse reso colpevole di una contravvenzione al regolamento di polizia sanitaria.

Il giudice, però, respinse le proposte della difesa, dichiarando di ritenerle inconferenti e condannò l'on. Spadoni a 50 fiorini di multa.

Il difensore presentò ricorso contro tale sentenza in punto pena e colpa e la discussione in merito ebbe luogo iermattina dinanzi al Tribunale provinciale.

L'avv. dott. Ricchetti, nelle sue deduzioni, tenne ferme le proposte fatte al primo dibattimento, sostenendo che le testimonianze e i documenti offerti avrebbero potuto provare come le parole del dott. Spadoni avessero avuto una base, e, in linea soggettiva, attese a dimostrare qualmente in nessun modo l'accusato poteva esser chiamato a rispondere della contravvenzione addebitatagli, perchè in lui, nel pronunciare le frasi in questione, non c'era affatto l'*animus iniuriandi*.

La i. r. Luogotenenza aveva annullato la deliberazione del Consiglio sulla proposta di convalidazione del sig. Nabergoi a consigliere, perchè nessun motivo l'aveva giustificata; sicchè il Consiglio veniva invitato ad addurre i motivi per cui negava la convalidazione del Nabergoi e il dott. Spadoni, nella sua qualità di consigliere, esponendo tali motivi, altro non fece che esercitare un suo diritto. Non si trattava quindi di offese lanciate, allo scopo di offendere, bensì di informazioni date allo scopo di giustificare l'operato del Consiglio. L'oratore chiuse la brillante sua arringa, chiedendo l'accoglimento del ricorso quindi sentenza assolutoria.

Senonchè i giudici, non dividendo i suoi criteri, dichiarando anzi di ritenere che i fatti di cui veniva accusato il sig. Nabergoi non fossero tali da renderlo indegno dell'onorifica carica di consigliere municipale e che l'on. Spadoni non avesse, in alcun modo, il diritto di attribuirgli pubblicamente qualità spregevoli, respinsero il ricorso, confermando la sentenza del primo giudice nella sua integrità.

Come avvenne lo scoppio di un condensatore d'acetilene. Il signor Carlo Malutta, bandaio al N. 3 di via Rossetti, ci fornisce i seguenti particolari che in parte rettificano alcune delle circostanze da noi rilevate ierlaltro, riguardo allo scoppio dell'apparecchio per lo sviluppo del gas acetilene.

Il giovane Antonio Eggenwald è occupato nel negozio del sig. Malutta e non ha nulla a che fare con l'apparecchio del gas-acetilene, che il sig. Malutta adopera esclusivamente per l'illuminazione del locale, e che non abbisognava di alcuna assistenza per il buon funzionamento, tanto più che anche la carica necessaria per lo sviluppo del gas, occorrente nella serata, il sig. Malutta la faceva da solo. Se l'altra sera l'apparecchio scoppiò si fu soltanto perchè l'Eggenwald, in assenza del principale, spinto da curiosità, volle prendersi il divertimento di fare degli esperimenti. Ciò è confermato anche da due garzoni del lavoratorio, che erano presenti al fatto.

L'arresto di due presunti anarchici. L'altra sera, alle 9, l'ispettore degli agenti Grandi e l'agente Sambi, presentatisi in una pistoria della città procedevano all'arresto di due regnicoli, Giannetto Tellarini e Ciro Ricci, entrambi da Lugo, ivi occupati quali portatori di pane. Il Tellarini veniva arrestato in seguito a ricercatoria dell'autorità di Lugo, che lo qualifica come anarchico, l'altro soltanto per sospetto, essendo amico del primo.

Su tale arresto i nostri *reporters* hanno potuto raccogliere i seguenti particolari:

Giannetto Tellarini da giovanetto apprese il mestiere di pittore-decoratore nella città natìa. A vent'anni, avendo inaugurato una vita piuttosto burrascosa, venne mandato a domicilio coatto, da dove, uscito libero tre anni fa, s'incontrò con una simpatica bruna, Giulia Bassi, pure da Lugo, che a quanto sembra nulla sapeva del suo passato. Mortogli, nel frattempo, il padre, al giovanotto rimase in eredità una casuccia ch'egli avrebbe dovuto dividere con due fratelli. L'immobile venne venduto e il ricavato diviso in parti eguali, ma il Giannetto, cui piaceva fare vita brillante, ben presto vide scemare il suo peculio, e visto che con i congiunti per questo motivo appunto non andava d'accordo, si decise a cambiare dimora e quattro mesi fa capitò a Trieste. A quanto si assicura, egli si sarebbe unito alla Bassi col solo vincolo del matrimonio religioso. Nella nostra città visse qualche settimana facendo il manovale, poi trovò occupazione quale cameriere in un'osteria di via della Caserma, da dove si allontanò circa un mese fa per occuparsi, quale portatore di pane, nella pistoria ove fu poi arrestato.

Egli abitava al N. 6 di via della Caserma, in una stanza ammobigliata ove prese alloggio quindici giorni fa anche la Bassi, qui venuta per consiglio di lui. Egli conduceva una vita tranquillissima, rincasava ogni sera appena finito il lavoro, dimostrandosi contento della sua modestissima posizione.

Quando, l'altra sera, venne arrestato, fu condotto alla Direzione di polizia, ove interrogato, avrebbe ammesso di essere di sentimenti anarchici, negando però di avere ora delle pendenze con le autorità italiane. Una perquisizione praticata subito dagli organi di p. s. nella stanza da lui abitata riuscì affatto infruttuosa.

Un'altra perquisizione praticata nella pistoria diede il medesimo risultato.

In quanto al secondo arrestato, Ciro Ricci, apprendiamo ch'egli venne qui due o tre mesi fa. Dopo essere stato provvisoriamente occupato in un caffè di via dell'Acquedotto, si occupò un mese dopo nella pistoria suaccennata, anch'egli quale portatore di pane. Andò ad abitare con una sua sorella e col cognato da molto tempo dimoranti a Trieste. Giovanotto di carattere mitissimo, era benvoluto da quanti ebbero occasione di conoscerlo, e, a quanto si assicura, anche nel Regno vicino la sua condotta non avrebbe mai dato adito a recriminazioni.

Il suo principale fece alcuni passi presso l'autorità di polizia, affinchè egli venisse rilasciato e spera di riuscire nell'intento.

La cronaca della via Erta. Ora mai bisogna intitolarla così. Nonostante gli editti del Magistrato civico, che proibiscono il passaggio dei ruotabili per la via Erta, specialmente per quel tratto, molto pericoloso, che va dalla via del Molino a vento alla via della Guardia, vi sono giornalmente dei carradori che in barba ai regolamenti o, forse ignorandoli - come appunto ieri accennavamo - passano proprio per quella strada. Numerose furono fino ad oggi le denuncie prodotte contro questi contravventori e molti vennero anche puniti, ma tutto ciò a nulla serve. Ci vorranno proprio i colonnini da noi reclamati! Anche ieri Tommaso Flego, d'anni 14, apprendista falegname, abitante a Servola N. 235, volle scendere per la via Erta con un carro tirato da un bove. Una guardia lo pose in contravvenzione, quantunque egli adducesse la scusa di non saper leggere.

Salvataggio. L'altra notte il vaporetto della finanza „Teodoro", stava ormeggiato sotto vento del molo N. 0, quando l'equipaggio e i finanzieri che stavano all'erta udirono un gran tonfo in mare in direzione della diga. Malgrado la bora che soffiava con violenza, sciolsero gli ormeggi e si diressero verso la testata della diga. Poco prima d'arrivarci scorsero nella penombra un corpo che galleggiava sbattuto dai marosi. Avvicinatisi a quella massa s'accorsero ch'era un cane e lo trassero a bordo. Era un bellissimo cane da caccia. Quella povera bestia certamente doveva essere stata buttata in mare da una raffica di bora. Recatisi iermattina al Magistrato, quei marinai poterono, a mezzo della placca che il cane portava al collo, rilevare il nome del proprietario della bestia, al quale lo fecero tosto riconsegnare.

Scenetta in tramway. Il carrozzone del tram si era appena fermato a Barcola ed i passeggeri ivi condotti erano appena discesi quando parecchie altre persone si accingevano a salirvi per far ritorno in città. C'era fra questi anche una signora elegante con un bambino, la quale, appena ebbe posto il piede sul predellino del carrozzone, ricevette una forte spinta, che per poco non la fece cadere a terra. Voltatasi per conoscere la persona che le aveva usato quella squisita gentilezza, la signora vide che questa era un'altra signora, pure in cappello. Le diresse perciò qualche osservazione; quella rispose bruscamente, e, salite entrambe sul carrozzone, sedettero ciascuna su un altro sedile. Ad un certo punto fatalità volle che alla signora che aveva dato lo spintone cadesse il cappello ed ella ne approfittò per mettersi a gridare che l'altra signora le aveva dato uno schiaffo.

— Non è vero io non l'ho nemmeno toccata.

— Sì, sì, la me ga dà un s'ciafo e voio farla arestar.

E tanto fece e gridò che comparve una guardia alla quale ella disse che *la siora 'taliana* la aveva schiaffeggiata.

Un coro di proteste si levò da parte di tutti quelli che si trovavano nel carrozzone.

— No xe vero, la se ga inventà ela, la siora no la la ga gnanca tocada.

Il funzionario prese in nota il nome e l'indirizzo delle due donne e se ne andò. In breve fu seguito anche da quella che si voleva ritenere per schiaffeggiata, la quale, vedendo il vento sfavorevole che spirava per lei, pensò bene di cambiare carrozzone. Una salva di fischi l'accompagnò nel breve tragitto.

Le scenette della via. Erano le 12 di notte e una donzella alquanto matura in età passava per la via del Torrente, tenendo in mano un apparecchio da caffè ch'ella aveva da portare ad alcune gentildonne abitanti in via del Solitario. Ad un tratto due giovanotti, non si sa per quale matto ghiribizzo, furono presi da un irragionevole ma irresistibile desiderio di far andar all'aria quelle tazze e quel vassoio. Era un atto vandalico, ma lo compirono egualmente. Taf! Un colpettino sotto il vassoio, e giù tutto, con un fracasso sì forte che fu udito perfino dalle donzelle, le quali, poverine, attendevano desiose il caffè. Si affacciarono alla finestra gridando: *Batulia*! e infatti accorsero due guardie che arrestarono i due perturbatori.... del caffè altrui. Condotti all'Ispettorato di androna del Moro, risarcirono il danno e tutto finì così.

Un ubbriaco che maltratta due guardie. Ieri sera, poco dopo le 8, un uomo, nella sua abitazione al N. 18 di via dell'Acquedotto commetteva tali eccessi da richiamare l'attenzione di due guardie di p. s., le quali, salite in quella casa, esortarono l'ubriaco, che era il facchino Giorgio Grubissich, d'anni 25, a starsene tranquillo. Ma il Grubissich, per tutta risposta, si slanciò furiosamente sulle guardie e le percosse con tanta violenza da metterle in breve pressochè fuori di combattimento.

Il rumore della lotta aveva allarmato tutti gli altri inquilini della casa, i quali dalle finestre chiamavano aiuto a più non posso. Sopraggiunte altre tre guardie, poterono alla fine impadronirsi di quel forsennato e tradurlo all'ispettorato di via Scussa, dove si recarono anche le guardie percosse.

Telefonatosi alla Guardia medica, andò sul luogo il dott. Fonda, il quale prestò le cure necessarie alle due guardie, che sono Giuseppe Zoch, d'anni 53 e Pietro Persich, d'anni 47. Il primo aveva una ferita lacero-contusa alla regione parieto-occipitale, nonchè contusioni ed escoriazioni al braccio e alla mano sinistra; il secondo, escoriazioni e lacerazioni su tutta la faccia, nonchè gravi contusioni alla regione epigastrica per le quali dovette recarsi all'ospedale, dove fu accolto nella quarta divisione, mentre lo Zoch potè andarsene a casa sua. Il Grubissich poi, nella colluttazione, aveva riportato alcune abrasioni alla mano e all'avambraccio destro ed alcune contusioni al dorso. Ottenne anch'egli le cure opportune, dopo le quali venne accompagnato dinanzi al commissario d'ispezione in via Tigor, che dopo averlo assunto a protocollo, lo trattenne in arresto.

Due figli che feriscono involontariamente la madre. Stanotte, verso le 12, i due fratelli L., abitanti in una casa di via della Madonnina, vennero tra loro a diverbio e le cose minacciavano di prendere una brutta piega, quando ci si mise di mezzo la madre, Caterina L. Ne nacque una colluttazione, ma la donna riuscì a separare i contendenti; ciò però non senza riportarne ella stessa una ferita alla fronte. I due fratelli, quando videro grondar sangue dalla testa della loro madre, si calmarono e tentarono di prodigarle delle cure. Il brutto si era che essi però non potevano più rimediare al mal fatto: la donna dovette farsi accompagnare alla Guardia medica, ove il dottore d'ispezione le fasciò la ferita.

Bagno involontario. Ieri, verso il mezzodì, un ragazzino che transitava per la via del Canale, messo un piede in fallo, precipitò in acqua. Alcuni marinai dei velieri ivi ormeggiati accorsero in suo aiuto e lo trassero a salvamento. Il comandante delle guardie municipali, che passava di là, fece salire il ragazzo in una vettura, e lo condusse prima all'ospedale dove gli vennero prestate le cure necessarie e poi al suo domicilio. Era l'undicenne Giovanni Iocer, abitante in via Chiauchiara N. 2.

Durante il lavoro. Il manovale Augusto Spadel, abitante a S. Giacomo, ieri, nel pomeriggio, mentre accudiva al suo lavoro, fu colpito da una pietra al piede destro.

L'apprendista scalpellino Luigi Miot, di anni 14, abitante a Servola N. 278, ieri, verso le 2 pom., maneggiando uno scalpello, si colpì alla mano destra, riportando una non lieve ferita.

Alla Guardia medica ottennero le cure opportune.

Malore improvviso. Ieri mattina alle 11, la casalinga Carolina Gast, d'anni 28, abitante a Servola, transitava per la via San Vito, quando all'improvviso cadde a terra svenuta. Mentre veniva ricoverata in una casa vicina, fu chiesto l'intervento del medico della Stazione di soccorso, che, accorso colà, le prestò le cure opportune, facendola rinvenire.

Cadute. La villica Maria Starz, di anni 45, abitante a Contovello N. 183, ieri mattina, scendendo le scale della sua abitazione, mise un piede in fallo e ruzzolò giù per le scale. Sollevata, fu messa in una carrettella e venne trasportata all'ospedale, dove le furono riscontrate alcuni contusioni alquanto gravi in più parti del corpo. Venne accolta nella quarta divisione.

Il bambino Carlo Duraci, d'anni 7, abitante in via S. Sergio N. 3, ieri nel pomeriggio, giuocando a rincorrersi con alcuni suoi coetanei, inciampò e cadde, andando a battere la fronte sul pavimento. Il piccino riportò una ferita lacero-contusa.

Ricorse alla Guardia medica per le cure opportune.

Un tappeto scomparso. Nel pomeriggio di ieri, mentre un servo di piazza del Consorzio triestino era intento a portare degli effetti in una famiglia in via Valdirivo N. 22, lasciò per pochi istanti nell'atrio della casa un tappeto del valore di 20 fiorini. Quando fece ritorno per riprenderlo il tappeto era sparito.